

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

611° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	4
2 ^a - Giustizia	»	5
4 ^a - Difesa	»	10
6 ^a - Finanze e tesoro	»	12
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	16
9 ^a - Agricoltura	»	20
11 ^a - Lavoro	»	21

Commissioni riunite

7 ^a (Istruzione) e 10 ^a (Industria)	<i>Pag.</i>	3
---	-------------	----------

Commissioni speciali

Territori colpiti da terremoti	<i>Pag.</i>	24
--	-------------	-----------

COMMISSIONI 7ª e 10ª RIUNITE**(7ª - Istruzione)****(10ª - Industria)**

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1986

6ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente
della 10ª Commissione*

LEOPIZZI

*Interviene il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Granelli.**La seduta inizia alle ore 16.***IN SEDE REFERENTE****« Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana » (1544)****« Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana » (1703),
d'iniziativa dei senatori Urbani ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)**

Il presidente Leopizzi, in considerazione dei concomitanti impegni dell'Assemblea, propone il rinvio della seduta.

Il ministro Granelli, ricordata l'approvazione nella seduta odierna, del Piano spaziale nazionale, da parte del CIPI, segnala

l'urgenza di approvare il provvedimento che si qualifica come un elemento fondamentale per l'evoluzione della politica spaziale italiana: suggerisce, a tal fine, che la Presidenza delle Commissioni riunite individui la più opportuna collocazione della prossima seduta nel calendario dei lavori, al fine di concludere l'esame dei disegni di legge nel corso della medesima.

Il senatore Felicetti esprime profondo disappunto per il ripetersi di numerose assenze da parte dei componenti la maggioranza e conviene sulla proposta del Ministro di concludere al più presto l'esame del provvedimento.

Il senatore Romei, nel condividere la proposta del Presidente e quella prospettata dal Ministro, avverte l'opportunità che i commissari vengano posti nelle condizioni più idonee per svolgere efficacemente la propria funzione.

Dopo che il senatore Urbani ha suggerito alla Presidenza di fissare la prossima seduta nella giornata del mercoledì, il relatore Casola giudica inaccettabile l'eccessiva concentrazione del lavoro parlamentare in una giornata della settimana e si associa alla proposta del Ministro.

Il presidente Leopizzi assicura che provvederà nel senso indicato dalla Commissione.

Il seguito dell'esame è, pertanto, rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1986

304ª Seduta

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

*Interviene il ministro per il coordinamento della protezione civile Zamberletti.**La seduta inizia alle ore 11.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1986, n. 760, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel comune di Senise ed in altri comuni interessati da dissesto del territorio e provvedimenti relativi a pubbliche calamità » (2049)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Il relatore De Cinque invita il senatore Scardaccione, estensore del parere per la Commissione speciale per l'esame dei prov-

vedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici, ad esporre le proprie osservazioni

Il senatore Scardaccione comunica il parere favorevole della predetta Commissione in ordine ai presupposti, pur rilevando che il Mezzogiorno ha ricevuto quote di stanziamento assai inferiori a quelle del Nord.

Il relatore De Cinque si associa alle considerazioni del senatore Scardaccione circa la penalizzazione del Mezzogiorno negli stanziamenti esprimendo una valutazione favorevole per quanto riguarda i presupposti del decreto in esame.

Il ministro Zamberletti chiarisce quindi — in risposta ad una domanda della senatrice Colombo Svevo — che la previsione delle Prefetture in sostituzione dei centri provinciali della protezione civile è volta ad evitare la creazione di equivoci dato che gli uffici coincidono.

Successivamente, dopo un breve intervento della senatrice Gherbez, la Commissione incarica il relatore di riferire favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti.

La seduta termina alle ore 11,15.

GIUSTIZIA (2°)

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1986

207ª Seduta

Presidenza del Presidente
CASTIGLIONE

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ciocce.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE REFERENTE

« **Applicazione degli articoli 351 e 342 del codice di procedura penale e 249 del codice di procedura civile, concernenti il diritto di astenersi dal testimoniare, ai dottori commercialisti e ai ragionieri collegiati** » (1874), d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame sospeso il 12 novembre.

In relazione alla concomitanza dei lavori dell'Aula impegnata nell'esame del disegno di legge delega al Governo per l'emanazione del codice di procedura penale e stante l'assenza del relatore Gallo, il Presidente propone il rinvio dell'esame del disegno di legge in titolo.

Conviene la Commissione e il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

« **Modifiche alle norme concernenti la diffamazione** » (413), d'iniziativa del senatore Leone
(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame sospeso il 21 maggio.

In relazione alla concomitanza dei lavori dell'Aula impegnata nell'esame del disegno di legge delega al Governo per l'emanazione del codice di procedura penale e stante l'assenza del relatore Gallo, il Presidente pro-

pone il rinvio dell'esame del disegno di legge in titolo.

Conviene la Commissione e il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

« **Limiti di applicazione della pena accessoria dell'interdizione temporanea dall'attività giornalistica a seguito di condanna penale** » (1635)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame sospeso il 7 maggio.

In relazione alla concomitanza dei lavori dell'Aula impegnata nell'esame del disegno di legge delega al Governo per l'emanazione del codice di procedura penale e stante l'assenza del relatore Coco, il Presidente propone il rinvio dell'esame del disegno di legge in titolo a prossima seduta.

Conviene la Commissione e il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

« **Avanzamento al grado di tenente colonnello degli ufficiali del Corpo degli agenti di custodia che rivestono il grado di maggiore da sei anni** » (1840), d'iniziativa dei senatori Pinto Michele ed altri

(Esame e rinvio)

Il Presidente comunica essere pervenuti alla Commissione i pareri delle Commissioni affari costituzionali e bilancio; quest'ultimo è contrario al provvedimento mancando la copertura dei maggiori oneri finanziari. Il Governo, dopo essersi impegnato a trovare i mezzi finanziari richiesti, auspica una sollecita approvazione del disegno di legge in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Il Presidente annuncia che il comitato ristretto ha ultimato i propri lavori approntando un testo.

Il relatore Lipari espone le ragioni delle scelte adottate per la redazione di detto testo, il quale costituisce il frutto di una fa-

ticosa mediazione fra i diversi disegni di legge in esame.

« **Modifica dell'articolo 299 del codice civile concernente il cognome dell'adottato** » (116), d'iniziativa dei senatori Mezzapesa ed altri

« **Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio** » (150), d'iniziativa dei senatori Marinucci Mariani ed altri

« **Cognome della famiglia** » (151), d'iniziativa dei senatori Marinucci Mariani ed altri

« **Nuove norme sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio** » (244), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri

« **Modifica delle norme concernenti i casi di scioglimento e di cessazione degli effetti civili del matrimonio e nuova disciplina dei conseguenti rapporti obbligatori e previdenziali** » (388), d'iniziativa del senatore Filetti

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, e disposizioni in materia di diritto di famiglia** » (840), d'iniziativa dei senatori Salvato ed altri

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente la disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio** » (852), d'iniziativa dei senatori Palumbo ed altri

« **Riforma della legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente la disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio** » (979), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 1° novembre 1970, n. 898, e successive modificazioni, a garanzia del coniuge più debole e dei figli minori** » (1040), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

Petizione n. 18

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso l'11 luglio 1985.

Il Presidente annuncia che il comitato ristretto ha ultimato i propri lavori approntando un testo.

Il relatore Lipari espone le ragioni delle scelte adottate per la redazione di detto testo, il quale costituisce il frutto di una faticosa mediazione fra i diversi disegni di legge in esame.

Nel testo che si sottopone all'attenzione della Commissione in particolare si sono accantonate molte delle proposte avanzate,

e ciò al fine di favorire una rapida approvazione del disegno di legge. Richiama quindi all'attenzione l'articolo con cui si introducevano facilitazioni fiscali in materia: esso è stato accantonato dal comitato, con l'impegno di una sua presentazione direttamente in Assemblea.

L'articolato offre precise soluzioni garantiste per il coniuge più debole e per gli eventuali figli. In ordine al punto nodale della durata della separazione, che costituisce il presupposto per la richiesta di divorzio, rileva essere il limite temporale di tre anni un punto di incontro congruo fra le diverse e antitetiche soluzioni prospettate dalle diverse forze politiche.

Esprime infine l'opportunità di una sollecita approvazione del testo.

Il presidente ritiene che il testo del comitato ristretto è una base di mediazione accettabile per un sollecito invio del testo in Aula.

In quest'ultima sede resta immutata la possibilità di presentare emendamenti, ma si augura che questi, appunto per consentire il varo del provvedimento, abbiano caratteri meramente tecnico.

Il senatore Covi ricorda le obiezioni presentate dal suo gruppo in ordine al testo elaborato un anno fa dal comitato.

Dalla lettura attenta di questo testo finale rileva con compiacimento che le osservazioni a suo tempo prospettate sono state in larga parte recepite.

Pertanto, preannuncia il voto favorevole al testo del comitato riservandosi la facoltà di presentare emendamenti in Assemblea, tali comunque da non incidere sulla *ratio* del provvedimento.

La senatrice Salvato esprime un giudizio largamente positivo sul lavoro svolto e sulle conclusioni cui è pervenuto il comitato. Ricorda che il gruppo comunista, pur di non ostacolare il rapido *iter*, ha rinunciato a questioni importanti — ad esempio, la cancellazione dell'addebito, per la quale chiede lo stralcio, e il termine di due anni per chiedere il divorzio —; tuttavia, al contempo, è consapevole che in questo momento storico non si poteva ottenere di più. Ella ritiene accettabile il punto di equilibrio normativo

in tema di tutela del coniuge più debole fra la soluzione prospettata dal gruppo comunista e l'arcaica concezione del matrimonio contratto. Certo, la materia della liquidazione offre spunti per un suo miglioramento, ma in via generale è favorevole al licenziamento di questo testo per l'Aula. Il gruppo comunista si riserva di presentare in detta sede emendamenti aventi natura squisitamente tecnica.

Prima di cominciare la discussione sul testo degli articoli si apre una breve discussione procedurale sulla modalità di inserzione nel testo delle osservazioni prospettate dalla Commissione affari costituzionali.

La senatrice Marinucci Mariani ritiene preferibile licenziare il testo con le modificazioni necessarie dalle suddette osservazioni. Poichè il parere della Commissione affari costituzionali non verte sui primi articoli, propone quindi di procedere per l'istante all'approvazione di quegli articoli non coinvolti dalle suddette osservazioni.

Al termine di un dibattito, nel quale intervengono il relatore Lipari, i senatori Vassalli e Salvato, il Presidente conviene con la proposta.

La senatrice Marinucci Mariani ringrazia il relatore per il proficuo lavoro svolto e per la grande capacità di sintesi politica racchiusa nel testo in esame. Apprezza soprattutto il fatto che in esso si realizzi una forte strumentazione giuridica a favore della difesa del coniuge più debole, pur rammaricandosi per il mancato inserimento di una previsione circa l'aggancio della indennità da corrispondere al coniuge non divorziato a precisi parametri.

Il disegno di legge offre comunque, a suo avviso, una risposta all'attesa sociale per una riduzione dei tempi per ottenere il divorzio.

La senatrice Codazzi esprime apprezzamento per il testo, giacchè, da un lato, esso offre un valido sostegno per il coniuge più debole, mentre, dall'altro, conserva immutato l'impianto legislativo della normativa del 1970. Infatti, la legge n. 898 aveva sancito il principio per cui al divorzio si deve pervenire solo dopo la comprovata mancanza dei presupposti spirituali e materiali della convivenza.

Concorda con la collega Marinucci Mariani sulle perplessità per l'abolizione dell'istituto della riparametrazione dell'indennità. Non concorda, viceversa, con la collega Marinucci Mariani circa l'opportunità di una riduzione — testè prospettata — della durata della separazione per la proposizione della domanda di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio. A tale riguardo, rileva che il Gruppo democristiano è contrario alla riduzione del termine suddetto non per una questione di mera facciata, bensì per precise valutazioni d'ordine sociale: l'entità della durata della separazione si lega al fatto che tale durata deve favorire in ogni modo la possibilità di reincontro per coppie che si siano allontanate reciprocamente, talora anche a causa dei multiformi impegni tipici dell'odierna società. Bisogna quindi offrire un elevato numero di occasioni per un eventuale ripristino del legame fra le coppie.

Il sottosegretario Cioce ritiene opportuno prospettare alla Commissione alcune considerazioni: in ordine all'articolo 6 — causa di divorzio per rettificazione del sesso — suggerisce di non menzionare questa figura, giacchè il medesimo istituto è già contemplato nella legge n. 164 del 1982; in ordine all'articolo 8 suggerisce di sostituire le locuzioni « moglie » e « marito » con le altre « donna » e « uomo »; in ordine all'articolo 9 avverte l'esigenza di fissare con certezza i criteri tecnici per la determinazione del mantenimento; in ordine all'articolo 15, ricorda l'esigenza di distinguere la figura dell'indennità di buonuscita da quella di fine rapporto.

In conclusione, il Governo auspica una quanto mai rapida approvazione del provvedimento al fine di meglio rispondere alle esigenze diffuse nella società.

Si passa agli articoli.

Il Presidente pone ai voti l'articolo 1: è approvato. Sull'articolo 2 interviene il senatore Covi che si dichiara tendenzialmente contrario alla formulazione adottata. Il relatore Lipari argomenta, a sostegno del testo proposto, che esso si inserisce nella logica stessa della legge n. 898 del 1970, in forza della quale si intendeva sanzionare i

reati che colpiscono la struttura della famiglia indipendentemente dalla natura o gravità in assoluto del reato.

Il Presidente pone ai voti l'articolo 2: è approvato.

Il Presidente pone poi ai voti l'articolo 3: è approvato.

In relazione all'articolo 4 interviene il senatore Palumbo; dichiara che, fermo restando l'appoggio del suo gruppo all'intero provvedimento, si ritiene libero di presentare in Aula emendamenti volti a ulteriormente abbassare il termine della durata della separazione per chiedere il divorzio.

Il senatore Vassalli, fatto presente che già il termine di tre anni costituisce un delicato punto di convergenza, sottolinea la gravità della posizione così assunta dai senatori liberali in materia tanto tormentata. Invita il collega a riflettere sull'atteggiamento futuro in Assemblea.

Il Presidente fa proprio l'invito del senatore Vassalli.

Il Presidente pone ai voti l'articolo 4: è approvato con l'astensione della senatrice Codazzi.

L'articolo 5, tenuto conto della segnalazione della Commissione affari costituzionali, è approvato con la riserva di apportarvi una modifica formale da parte del relatore.

Sull'articolo 6 interviene il senatore Covi, il quale chiede l'inserimento anche della previsione della dichiarazione di interdizione tra i casi di scioglimento del matrimonio.

Il relatore Lipari esprime avviso contrario a questa proposta giacchè l'interdizione si trasformerebbe così in una causa automatica di scioglimento del matrimonio al di fuori della volontà dell'altro coniuge: accogliere questa ipotesi significherebbe, poi, aprire il varco ad una incontrollabile gamma di soluzioni analoghe.

Posto ai voti, l'articolo 6 è approvato senza modifiche.

Il Presidente pone quindi ai voti l'articolo 7: è approvato.

Esaminando l'articolo 8 la Commissione si sofferma sui rilievi del Governo precedentemente formulati dal sottosegretario Ciocce. Dopo un dibattito nel quale intervengono il senatore Vassalli e la senatrice Sal-

vato, il relatore Lipari propone due emendamenti volti a riformulare i primi due commi dell'articolo 8. Gli emendamenti sono accolti dalla Commissione: col primo si prevede che la donna perde il cognome che aveva aggiunto al proprio in seguito del matrimonio; col secondo che il tribunale, con la sentenza con cui pronuncia lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio o con provvedimento successivo, può autorizzare la donna che ne faccia richiesta a conservare il cognome aggiunto al proprio quando sussista un interesse suo o degli figli meritevole di tutela.

L'articolo 8 è infine approvato nel testo così modificato.

Sull'articolo 9, in ordine ai rilievi della Commissione affari costituzionali, intervengono i senatori Vassalli, Covi e il relatore Lipari. Essi convengono con il richiamo volto a sostituire nel primo comma la parola « infortunio » con l'altra « menomazioni ». La Commissione concorda.

In ordine poi alla portata dell'aggettivo « dignitoso » sempre contenuto nel testo suddetto e riferito al mantenimento cui ha diritto il coniuge divorziato, la senatrice Marinucci Mariani ritiene opportuno chiarirne il significato, al fine di offrire all'operatore giuridico una indicazione precisa. L'aggettivo « dignitoso » non deve significare per la donna divorziata la percezione di assegno di mantenimento inferiore a quello percepito quando separata. Inoltre, il livello cui il legislatore si riferisce con « dignitoso » non potrà corrispondere ai livelli minimi di sussistenza.

In conclusione, s'impone l'esigenza di evitare in futuro ogni imbarazzo interpretativo. Al riguardo, il senatore Covi propone che non siano indicati tassativamente gli elementi su cui si dovrà basare la decisione circa l'entità del mantenimento, ma che sia invece inserita una norma di chiusura che permetta d'includere ogni altra circostanza utile ad una più precisa valutazione dei bisogni.

La senatrice Salvato dichiara di concordare con il senatore Lipari quando sostie-

ne che il matrimonio non deve costituire una rendita di posizione e dichiara di ritenere che la formulazione attuale dell'articolo 9 è adeguata alle esigenze: pertanto, si oppone alla proposta del senatore Covi. Ella suggerisce di cancellare le parole « non per sua colpa » al primo comma dell'articolo 9.

La senatrice Codazzi è pienamente favorevole all'uso dell'aggettivo « dignitoso » perchè non bisogna, a suo avviso, offrire al magistrato l'occasione di equiparare di fatto l'assegno di alimentazione con l'assegno di mantenimento. Non è d'accordo con la proposta di sopprimere le parole « non per sua colpa ».

Il senatore Filetti propone di sostituire le parole « non per sua colpa » con le altre « non per sua volontà ». Inoltre, per quanto attiene al secondo comma dell'articolo 9, propone di sopprimere le parole « criterio di ».

La senatrice Marinucci Mariani, sempre con riguardo al secondo comma dell'articolo 9, propone di abolire le parole « almeno con riferimento agli indici di valutazione monetaria ».

Il relatore Lipari si rimette alla Commissione per le determinazioni inerenti all'articolo in questione. Rileva, tuttavia, essere questa una norma difficile e pertanto difficile ogni intervento emendativo. Egli ritiene di poter accogliere senza difficoltà

l'emendamento Filetti, volto a sostituire il concetto di colpa con quello di volontà.

Il Presidente esprime perplessità sull'emendamento Filetti e dichiara di preferire il riferimento alla nozione di colpa, perchè offre il destro ad una valutazione più ampia.

Il Governo ripropone il suggerimento di sopprimere tanto il richiamo alla colpa quanto quello alla volontà.

La senatrice Marinucci Mariani nota come queste divergenze rappresentino il portato di scelte di fondo diverse. Constata di essersi trovata d'accordo in relazione all'articolo 9, in un breve volgere di tempo, con il testo del comitato, con la proposta di inserire la nozione di volontà e con la proposta abolitiva del richiamo ad entrambi i concetti. Pertanto, giunge alla conclusione che è preferibile un momento di riflessione. Se queste incertezze affiorano nella mente del legislatore, che tanto tempo ha dedicato al problema, a maggior ragione si deve ritenere che questo rischio possa affiorare nella mente dell'interprete.

Dopo un dibattito nel quale intervengono i senatori Salvato, Codazzi e Filetti, la Commissione giunge alla conclusione di sospendere l'esame per un più attento approfondimento della questione.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1986

120^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FRANZA

Intervengono il ministro della difesa Spadolini ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Olcese.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per il riordinamento della struttura militare centrale e periferica della Difesa e per la revisione delle procedure amministrative » (1489)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta del 12 novembre.

Il senatore Boldrini propone il rinvio dell'esame del provvedimento, in considerazione delle contraddizioni emerse a seguito delle votazioni sulle tabelle di bilancio presso l'altro ramo del Parlamento che, a suo dire, influenzano la pienezza dei poteri del Governo.

Dopo che il senatore Fallucchi si è dichiarato contrario a tale richiesta, il ministro Spadolini, pur convinto che la questione posta non abbia rilevanza alcuna sul piano costituzionale e regolamentare, ritiene altresì che il Governo sia nella pienezza dei poteri sia sotto il profilo etico che politico: precisa inoltre che, successivamente alle votazioni di ieri presso la Camera dei deputati, la maggioranza e l'opposizione comunista hanno convenuto di rinviare a un apposito dibattito il merito dei problemi sollevati nel corso della discussione della tabella di bilancio, di competenza del Ministero della difesa.

Il senatore Boldrini prende atto delle precisazioni fornite dal Ministro, pur ribadendo che il Governo, e la maggioranza che lo sostiene, non appaiono uniti.

Si passa al merito del provvedimento.

Il ministro Spadolini, sottolineata l'importanza del disegno di legge in titolo e dei contributi forniti nel corso del dibattito, illustra un emendamento, sostitutivo del secondo comma dell'articolo 1, volto a recepire le indicazioni del Gruppo comunista e del senatore Fallucchi. Dà, quindi, ragione di un altro emendamento, volto a inserire un articolo aggiuntivo all'articolo 1, con il quale si preveda che il Ministro della difesa riferisca annualmente al Parlamento il complesso dei dati attinenti agli aspetti tecnici, strategici, politici e finanziari nonché le intese, in materia di protezione civile, raggiunte con il ministro competente e gli organi delle amministrazioni regionali e locali. Si dichiara infine contrario agli altri emendamenti presentati dal Gruppo comunista, per la parte non recepita dalle modifiche proposte dal Governo, e giudica parzialmente superate le indicazioni in materia di Consiglio Supremo di Difesa, attesa l'evoluzione della prassi al riguardo.

Il senatore Giacchè prende atto delle proposte del Governo, giudicate utili in quanto, pur non accogliendo nel suo insieme le modifiche del Gruppo comunista, ne recepiscono alcuni degli elementi più significativi: presenta quindi un emendamento, volto a inserire un comma successivo al secondo comma dell'articolo 1, per il quale vengono sottoposti alla approvazione del Parlamento i programmi di ricerca e di sperimentazione connessi alla produzione e coproduzione dei sistemi d'arma.

Il senatore Boldrini, pur prendendo atto della posizione assunta dal Ministro della difesa, richiama l'attenzione sulla insufficienza delle norme che disciplinano l'attività del Consiglio Supremo di Difesa: ritiene, peraltro, che, a fronte della necessaria

riservatezza, resta preminente l'obbligo di informare la pubblica opinione non tanto sui particolari delle decisioni assunte, quanto sull'oggetto degli argomenti in discussione da parte di un organo collegiale così importante per la sicurezza del Paese.

Si passa alla votazione degli articoli.

Dopo che il senatore Giacchè ha dichiarato di ritirare gli emendamenti al secondo comma, viene posto in votazione, e accolto, l'emendamento illustrato dal ministro Spadolini, interamente sostitutivo dello stesso secondo comma dell'articolo 1.

Si passa all'emendamento del senatore Giacchè volto a inserire un comma aggiuntivo al secondo.

Il ministro Spadolini propone un sub-emendamento, in ragione del quale il Ministro comunica al Parlamento gli indirizzi relativi ai programmi di ricerca e sperimentazione di sistemi d'arma. Si apre un dibattito: intervengono i senatori Fallucchi, Boldrini e Giacchè, il quale ritira il proprio emendamento. Dopo il consenso espresso dal relatore viene posta in votazione, e accolta, la proposta del ministro Spadolini.

È successivamente respinta la proposta di soppressione del terzo comma avanzata dal Gruppo comunista.

Viene, infine, posto in votazione, e approvato, l'articolo 1 con le modifiche accolte.

Si passa alla proposta del Ministro volta a inserire un articolo aggiuntivo al primo, che, dopo il ritiro di analogo emendamento del Gruppo comunista, e con il parere favorevole del relatore, viene posta in votazione ed è accolta.

Con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, sono separatamente posti ai voti, e respinti, tre emenda-

menti del Gruppo comunista, volti a inserire altrettanti articoli dopo il precedente.

Si passa all'articolo 2.

Con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, viene respinto l'emendamento sulle funzioni dello Stato Maggiore della difesa, presentato dal Gruppo comunista.

È quindi accolto l'articolo 2, senza modifiche.

Si passa all'articolo 3.

Viene accolto l'emendamento del Governo al terzo comma, sulla delega del Ministro al Segretario generale della difesa, e l'articolo nel testo modificato.

Si passa all'articolo 4.

Contrari il relatore e il Governo, viene respinto l'emendamento soppressivo del primo e secondo comma presentato dal Gruppo comunista.

È, quindi, approvato l'articolo senza modifiche.

Si passa all'articolo 5.

Viene posto in votazione un emendamento del senatore Fallucchi, parzialmente soppressivo dell'ultima parte del primo comma.

Intervengono brevemente in senso favorevole i senatori Saporito, Finestra e il proponente; dichiarano di astenersi i senatori Boldrini e Giacchè. Successivamente, con il parere favorevole del relatore, detto emendamento viene accolto.

È quindi approvato l'articolo 5 nel testo modificato.

La Commissione, infine, conferisce al relatore il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea, proponendo l'approvazione del provvedimento, limitatamente agli articoli accolti dalla Commissione, e lo stralcio dei rimanenti articoli, da 6 a 12.

La seduta termina alle ore 11,55.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1986

273^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi e per le finanze Merolli.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE REFERENTE****« Ordinamento della finanza locale » (1580)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 6 novembre.

Interviene il senatore Bonazzi, il quale, preannunciando la presentazione di alcuni emendamenti al Titolo I del disegno di legge, ne espone il contenuto, soffermandosi sui principali aspetti della finanza degli enti locali.

Dopo aver affermato che il Governo farebbe bene a ridefinire la copertura finanziaria per gli 815 miliardi aggiuntivi sull'esercizio 1986, (copertura che al momento grava sostanzialmente sui comuni), ponendola a carico dello Stato, come avviene per lo stanziamento corrispondente nell'esercizio 1987, si sofferma sui problemi dell'INVIM, prospettando l'esigenza che venga chiarita l'incertezza che si protrae circa la diminuzione o meno di questa entrata dei comuni. Evidenzia l'opportunità di definire almeno in parte il problema dei debiti sommersi dei comuni, eventualmente anche nell'ambito del disegno di legge n. 1580, purchè il Governo disponga dei dati di documentazione contabili necessari. Passando a considerare il problema della perequazione, dichiara che da

parte comunista non vi sono obiezioni sulla struttura e i meccanismi di funzionamento dei fondi perequativi: tuttavia occorrerebbe includere nella perequazione una maggiore salvaguardia per i piccoli comuni, e per tutti quei comuni che non ricevono, di fatto, l'aumento del trasferimento erariale in base al tasso di inflazione programmato.

Il senatore Bonazzi si sofferma, quindi, sul tema degli investimenti degli enti locali, chiedendo informazioni al Governo sul modo di funzionamento del nuovo sistema di distribuzione del contributo statale per l'ammortamento dei mutui, (che è entrato in funzione con il 1986), particolarmente in relazione alla circostanza che i comuni sembra abbiano contratto gran quantità di mutui, nonostante la scarsità di mezzi disponibili in base al nuovo sistema, anche se si tratta in massima parte di mutui con la Cassa depositi e prestiti, (non è chiara la causa della diminuzione rilevante dei mutui « fuori-Cassa »). Dopo aver chiesto altre precisazioni, sempre in materia di finanziamento degli investimenti degli enti locali, passa ad esporre la posizione dei senatori comunisti riguardo alla situazione di stallo che si è creata nell'esame del provvedimento sulla finanza locale per il 1987. Premesso che da parte comunista si è disponibili ai più diversi modi di procedere, deve tuttavia esprimere serie perplessità sulla possibilità di concludere l'esame del disegno di legge n. 1580 in entrambi i rami del Parlamento entro la fine dell'anno. Sarebbe pur sempre utile, a suo avviso, una conclusione in 6^a Commissione, che darebbe al Governo gli elementi utili per emanare l'inevitabile decreto-legge. Il senatore Bonazzi, comunque, ribadisce che ove tale decreto dovesse contenere nuovamente la TASC0, incontrerebbe una netta opposizione da parte comunista, mentre non vi è una opposizione insormontabile al mantenere la TASC0 nel disegno di legge n. 1580, almeno per il momento (rinviando cioè la decisione dello stralcio

alla fine dell'esame del Titolo I): e ciò anche se una immediata decisione di stralciare la TASCÒ, per trattarla con disegno di legge separato, faciliterebbe grandemente il prosieguo dell'esame del disegno di legge n. 1580. In tale situazione — prosegue il senatore Bonazzi — non sembra ragionevole voler dare una portata pluriennale alla finanza locale così come definita nel provvedimento in esame. Infatti, una programmazione pluriennale delle spese da parte dei comuni presuppone che siano definiti i mezzi finanziari aggiuntivi per essi disponibili, e cioè che sia risolto il problema dell'autonomia impositiva, in modo da sapere quanta parte di essa possa considerarsi aggiuntiva rispetto ai mezzi finanziari che lo Stato deve erogare.

Per la definizione dell'autonomia impositiva — sottolinea infine l'oratore — è indispensabile l'intervento del Ministro delle finanze, che non può estraniarsi da un problema legato alla politica tributaria dello Stato.

Dopo aver rilevato l'opportunità di svolgere nel mese di dicembre le audizioni delle associazioni interessate alla finanza locale (ANCI, UPI, CISPEL e UNCEM) conclude affermando che un compito legislativo di tale rilievo quale è l'introduzione dell'autonomia impositiva degli enti locali non può essere affrontato con provvedimenti governativi di tono imperativo quali sono i decreti-legge, come è confermato anche da quegli atteggiamenti poco favorevoli a questo modo di procedere che sono evidenti nell'ambito della stessa maggioranza.

Il senatore Triglia ritiene di dover chiarire subito che egli è contrario a uno stralcio delle disposizioni che realizzano l'autonomia impositiva dal presente disegno di legge, sottolineando come l'autonomia finanziaria sia elemento essenziale per realizzare realmente l'autonomia degli enti locali, mentre il fatto che si continui a perfezionare e rafforzare il sistema attuale di finanza derivata finisce per soffocare le autonomie locali. D'altra parte, prosegue l'oratore, il sistema dei trasferimenti erariali non ha funzionato, se è vero, come sembra, che il debito sommerso dei

comuni ha assunto proporzioni assai rilevanti, e ciò indipendentemente dalle sanzioni penali che giustamente potranno derivare da tali passività pregresse, e che tuttavia non valgono a porvi rimedio. A tale riguardo, il senatore Triglia fa presente che un ritorno ai finanziamenti a pie' di lista degli anni passati certamente eviterebbe il formarsi di debito sommerso, ma con esorbitante aumento dell'onere erariale, di anno in anno, e conseguente reazione politica, nel Paese, contro le autonomie locali.

Il senatore Triglia fa presente quindi che anche lo sviluppo ulteriore del processo di perequazione presuppone l'introduzione dell'autonomia impositiva. Infatti, la ripartizione delle risorse largamente a favore dei comuni del Mezzogiorno e delle Isole è stata resa possibile, indirettamente, dal sacrificio dei comuni delle zone ricche del Paese: ma tale pur giusta perequazione, che si protrae da tre anni, non può proseguire ulteriormente nei termini attuali: questi comuni richiedono di avere almeno una forma di autonomia impositiva, ovviamente facoltativa, e comunque aggiuntiva rispetto al trasferimento erariale; in caso diverso, è da ritenere che il processo di perequazione debba essere interrotto (mentre l'autonomia impositiva certamente lo rafforzerebbe).

Il senatore Triglia conclude invitando il Governo a risolvere le divergenze che sussistono nel suo interno — particolarmente per quanto attiene alla posizione del Ministro delle finanze — in modo che si possa procedere sulla base di un unico provvedimento, che deve contenere anche l'attuazione dell'autonomia impositiva degli enti locali, eventualmente anche in forma di delega legislativa al Governo.

Il senatore Berlanda, dopo aver dichiarato di condividere interamente le posizioni del senatore Triglia, invita il Governo ad un atteggiamento più coerente e compatto sul problema dell'autonomia impositiva, facendo presente che, dopo l'impegno iniziale di questo Governo a realizzarla, e i molteplici sforzi in questo senso, la linea enunciata dal sottosegretario Amato (nell'ottobre scorso), di un'autonomia impositiva in-

tegrativa e facoltativa, era stata accolta molto favorevolmente in vaste zone del Settecento: l'inerzia che ne è seguita da parte del Governo non è quindi ammissibile. Il senatore Berlanda propone, pertanto, che venga richiesto l'intervento, in una seduta della Commissione, dei Ministri dell'interno e delle finanze congiuntamente: quest'ultimo Ministro, anche se gravato da molti compiti, in vero assolti positivamente, deve trovare il modo di far fronte ad una impellente responsabilità di Governo.

Il senatore Pintus, dopo aver rilevato che le divergenze di opinioni politiche in merito alla TASCOS si vanno inasprando, cosa che non può lasciare indifferenti in relazione alla situazione finanziaria degli enti locali, ribadisce l'esigenza di uscire dall'equivoco in materia di autonomia impositiva, anche se non può essere accettata qualsiasi soluzione per questo problema: in particolare egli ritiene non accettabile quella che si attuerebbe con l'istituzione della TASCOS. Conclude, quindi, sottolineando la necessità di discutere sull'autonomia impositiva con la debita ponderazione, senza l'assillo di scadenze e con la partecipazione dei Ministri delle finanze e del tesoro.

Il relatore Beorchia rileva dagli interventi nel dibattito un approfondimento ed una consapevolezza che denotano la piena capacità della Commissione di affrontare i difficili problemi connessi con la finanza degli enti locali. Non altrettanta chiarezza sembra emergere dalle proposte del Governo, che appare bloccato da notevoli incertezze al suo interno. Dopo aver sottolineato la serietà dell'alternativa avanzata dal senatore Triglia (introduzione dell'autonomia impositiva o arresto della perequazione) ne deduce l'impossibilità di rinviare ancora l'inizio effettivo dell'esame dell'articolato e quindi la necessità dell'intervento del Ministro delle finanze per sciogliere il nodo essenziale costituito dall'autonomia impositiva. Il relatore conclude ravvisando l'urgenza di chiarire presso la Presidenza del Senato la possibilità o meno di procedere con l'esame del presente disegno di legge durante la seconda parte della sessione di bilancio.

Il sottosegretario Ciaffi, riservandosi di rispondere in un secondo momento alle questioni sollevate, informa che il Governo ha chiesto per il disegno di legge n. 1580 la valutazione di provvedimento collegato con la legge finanziaria e non soggetto a sospensione durante la sessione di bilancio. In caso di esito positivo di tale iniziativa del Governo, si eviterebbe di ricorrere al decreto-legge e si farebbe ogni sforzo affinché il provvedimento in esame sia votato entro l'anno. Ribadisce, comunque, l'intenzione del Governo di mantenere il titolo II nel testo del disegno di legge n. 1580, restando inteso che qualunque possa essere il risultato del dibattito parlamentare in materia di autonomia impositiva degli enti locali, non ne verrà pregiudicata la possibilità di definire la finanza locale « a regime » per gli anni futuri nell'ambito del disegno di legge n. 1580.

Il presidente Venanzetti, dopo aver assicurato che sarà sua cura accertare la possibilità o meno di proseguire l'esame del disegno di legge n. 1580 durante la sessione di bilancio, rileva che la discussione generale, anche sugli emendamenti del Governo, deve considerarsi chiusa, ed occorre quindi presentare al più presto gli emendamenti al titolo I del disegno di legge.

Il seguito dell'esame è, pertanto, rinviato.

« Disposizioni per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette fino alla data di attuazione del servizio di riscossione dei tributi previsto dalla legge 4 ottobre 1986, n. 657 » (2026)

(Esame e rinvio)

Il relatore Lai riferisce sul provvedimento, che dispone una proroga dell'attuale sistema di riscossione delle imposte dirette fino alla data di attuazione del servizio di riscossione dei tributi, previsto dalla legge 4 ottobre 1986, n. 657. La proroga in questione è stata ritenuta necessaria in quanto con la citata legge è stata data delega al Governo di emanare, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge stessa, uno o più decreti delegati attuativi del nuovo sistema di riscossione; non potendosi, ovviamente, sospendere in questo lasso di tempo l'esazione dei tributi, si è reso co-

sì necessario prevedere la proroga in questione per un periodo che dovrebbe scadere, presumibilmente — a parere del relatore — nell'ottobre del 1987.

L'oratore, dopo essersi soffermato dettagliatamente sui singoli aspetti del provvedimento, invita i commissari a considerarlo favorevolmente e propone per esso che sia richiesto il passaggio dell'esame alla sede deliberante. Presenta, infine, un emendamento modificativo della citata legge n. 657 del 1986 con il quale, al fine di semplificare le procedure di cessione delle esattorie (per favorire l'assetto della distribuzione territoriale delle circoscrizioni, così come previsto dalla legge organica di riforma) viene escluso il prescritto parere del comune.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

« Proroga del termine relativo allo svolgimento dei servizi contabili delle intendenze di finanza da parte delle ragionerie provinciali dello Stato » (2027)

(Esame e rinvio)

Il relatore Lai riferisce sul provvedimento, volto a prorogare al 31 dicembre 1987 il termine relativo allo svolgimento di servizi contabili delle intendenze di finanza da parte delle ragionerie provinciali dello Sta-

to, termine, peraltro, già prorogato fino al 1° gennaio 1987 da un precedente provvedimento.

La necessità della proroga, osserva il relatore, emerge soprattutto dal fatto che le intendenze di finanza non hanno finora potuto costituire i propri servizi contabili, in quanto un apposito provvedimento in tal senso, già approvato dal Senato, è attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento. L'oratore, dopo essersi espresso favorevolmente, propone di richiedere il passaggio dell'esame alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

PER LA TRASMISSIONE, DA PARTE DEL MINISTRO DELLE FINANZE, DELLA RELAZIONE DEL SERVIZIO CENTRALE DEGLI ISPETTORI TRIBUTARI (SECIT) RELATIVA ALL'ANNO 1985

Il senatore Pintus dichiara di dover chiedere ancora una volta, che venga sollecitata al Ministro delle finanze la trasmissione della relazione a lui resa dal Servizio centrale degli ispettori tributari (SECIT) sulle attività svolte dal Servizio stesso nell'anno 1985.

Si associano a tale richiesta, a nome dei rispettivi Gruppi, i senatori Vitale ed Orciari.

La seduta termina alle ore 12,35.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1986

180^a Seduta

Presidenza del Presidente
SPANO Roberto

*Interviene il sottosegretario ai trasporti
Santonastaso.*

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

- « **Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale** » (1878), risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Carlotto ed altri; Zaniboni ed altri; Balzamo; Tagliabue ed altri; Ebner ed altri; Facchetti ed altri; Savio ed altri; Piro, approvato dalla Camera dei deputati
 - « **Proposizioni normative per la riforma dell'ordinamento della scuola guida** » (10), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri
 - « **Modifiche al testo unico delle norme sulla circolazione stradale e al relativo regolamento di esecuzione, volte ad agevolare la conduzione di automezzi per guidatori fisicamente minorati** » (312), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
 - « **Modifiche all'articolo 80 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale** » (438), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri
 - « **Rilascio di patente di guida in caso di coesistenza di minorazioni invalidanti** » (675), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
 - « **Norme sull'adozione delle cinture di sicurezza sugli autoveicoli** » (1084), d'iniziativa dei senatori Bastianini ed altri
- (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 23 ottobre.

Preliminarmente, il presidente Spano Roberto dà lettura di un documento fatto per-

venire da alcuni assessori comunali al traffico, nel quale sono illustrate una serie di proposte relative ai problemi di snellimento della circolazione e di sicurezza. Successivamente il sottosegretario Santonastaso fa presente che il Governo ritiene che si debba procedere nell'esame del provvedimento, non modificando il testo della Camera, ovvero procedendo a modifiche tali che non ne stravolgano l'impianto. Fa, comunque, presente che, qualora non si intendesse seguire l'impostazione appena indicata, si prospetterebbe, da parte degli uffici della motorizzazione civile, l'opportunità di una più ampia rivisitazione delle norme del codice della strada relative ai conducenti al fine di varare una normativa organica.

Dopo che i senatori Vittorino Colombo (V), Lotti Maurizio e Bastianini hanno dichiarato che la Commissione si era già autonomamente orientata nel procedere all'esame del provvedimento apportando modifiche tali da non stravolgerlo, il relatore Pacini fa presente che la posizione del Governo risponde all'obiettiva esigenza di non ritardare oltre misura l'iter del provvedimento e dichiara che gli emendamenti finora presentati sembrano essere coerenti con l'obiettivo assunto dalla Commissione.

Il senatore Mitrotti dichiara invece che, a suo avviso, non è proponibile una limitazione dell'oggetto della discussione, ritenendo egli opportuno un maggior approfondimento sul tema delle scuole guida; fa presente, altresì, che una limitazione sarebbe concepibile qualora si addivenisse ad uno stralcio di tutta la materia che non è finalizzata al recepimento della direttiva comunitaria.

Dopo che i senatori Bastianini e Fontanari si sono espressi a favore di un immediato passaggio all'esame degli articoli secondo gli orientamenti assunti dalla Commissione, il sottosegretario Santonastaso sottolinea l'opportunità di un attento esame del contenuto degli emendamenti, in quanto il

testo modificato potrebbe poi subire ulteriori modifiche nell'altro ramo del Parlamento, con il risultato di far ritardare sostanzialmente l'adeguamento alle direttive comunitarie, adempimento non più eludibile.

Il presidente Spano Roberto, dopo aver ricordato che una sua proposta alternativa di ordine procedurale non era stata accolta, sottolinea le oscillazioni del comportamento del Governo, nonché la circostanza che il provvedimento, inizialmente finalizzato al solo adeguamento alla direttiva comunitaria, si è poi arricchito di altre materie nel corso dell'esame alla Camera dei deputati. Si associa, quindi, all'orientamento della Commissione, circa l'opportunità che si proceda all'esame degli articoli, riservandosi di valutare se la complessità della materia e degli emendamenti presentati non possano rendere opportuna una enucleazione di alcune disposizioni più urgenti.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Il relatore Pacini illustra un emendamento modificativo della lettera c) del primo comma dell'articolo 1, volto a correggere un errore formale.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Il relatore dichiara quindi di riservarsi in sede di esame da parte dell'Assemblea una valutazione più approfondita degli aspetti tecnici delle disposizioni contenute all'articolo 1.

Si passa all'articolo 2.

Il relatore Pacini illustra un emendamento modificativo della lettera a) del secondo comma: sul punto si apre un breve dibattito, nel corso del quale intervengono ripetutamente i senatori Vittorino Colombo, Mitrotti, Lotti Maurizio, Pacini, il presidente Spano Roberto, e il sottosegretario Santonastaso.

Il relatore Pacini ritira quindi l'emendamento riservandosi di esaminare la questione delle patenti comunitarie di guida per i motoveicoli e della connessa eventuale opportunità di modificare le norme del codice della strada che identificano la categoria dei motoveicoli.

Il relatore Pacini presenta quindi un emendamento modificativo del quarto comma, secondo il quale le norme necessarie per evitare i rischi di falsificazione delle patenti di guida sono emanate con decreto interministeriale dei Ministri dei trasporti e dell'interno.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Si passa all'articolo 3.

Il presidente Spano Roberto esprime perplessità sul contenuto dell'articolo, rilevando come negli incidenti siano coinvolti non solo i conducenti provvisti di patente ma anche passeggeri e pedoni che ne sono privi: al riguardo potrebbe, quindi, rilevarsi insufficiente l'indicazione del gruppo sanguigno sulla patente di guida e occorrerebbe invece pensare ad una soluzione più generale.

Il senatore Lotti Maurizio dichiara di condividere la preoccupazione espressa dal presidente Spano Roberto, ritenendo tuttavia che ad essa si possa rimediare in sede di esame di un diverso provvedimento.

Dopo che i senatori Bastianini e Pacini hanno rilevato che la questione posta dal Presidente non può essere risolta nell'ambito di un provvedimento relativo alla patente comunitaria, il senatore Mitrotti fa presente che, per ovvi motivi di responsabilità, il gruppo sanguigno è comunque accertato dai sanitari subito dopo l'incidente.

Il presidente Spano Roberto preannuncia, poi, la sua astensione sull'articolo, chiedendo tuttavia al relatore di verificare se l'argomento formasse o meno oggetto della direttiva comunitaria, avvertendo che, in caso negativo, il suo atteggiamento sarebbe diverso.

La Commissione, accolto un emendamento di natura formale al terzo comma presentato dal Presidente, conviene quindi sull'accantonamento dell'articolo.

Si passa all'articolo 4.

Il relatore Pacini presenta un emendamento modificativo del secondo comma, tendente a consentire l'accertamento del gruppo sanguigno anche ad un medico del ruolo professionale dei sanitari della polizia di Stato,

dichiarando di voler accogliere un suggerimento del Ministero dell'interno.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) fa proprio un emendamento presentato dal senatore Fontanari, secondo il quale non può ottenere la patente di guida chi sia affetto da particolari malattie, deficienze o minorazioni rimanendo tuttavia consentito ai portatori di *handicap* di presentarsi agli esami per l'ammissione al conseguimento della patente di guida.

Il senatore Lotti Maurizio dichiara di condividere l'emendamento, in quanto consente ai portatori di *handicap* di dimostrare concretamente, col superamento di una prova pratica, la loro capacità di condurre un veicolo, senza subire un accertamento preventivo che può essere penalizzante. Il senatore Vittorino Colombo (V.) fa presente che, in base alla direttiva comunitaria, è previsto che l'ammissibilità di minorati o mutilati alla guida, sia condizionata all'esito della prova pratica.

Il senatore Mitrotti fa presente che in tal modo si creerebbe una disparità di trattamento tra portatori di *handicap* e gli altri cittadini, in quanto solo questi ultimi si dovrebbero sottoporre ad accertamento medico prima di partecipare agli esami. Fa presente, tuttavia, che, per quanto riguarda i portatori di *handicap*, non è indubbiamente sufficiente un accertamento medico generico, ma occorre anche verificare concretamente la capacità dei medesimi di condurre un veicolo adattato alle loro minorazioni.

Il relatore Pacini, nel dichiararsi perplesso sull'emendamento, fa presente che, a suo avviso, si potrebbe andare incontro alle esigenze poste dai portatori di *handicap* con un'opportuna integrazione delle commissioni mediche di cui al punto 4, che prevedesse l'intervento necessario di un medico appartenente al servizio territoriale della riabilitazione e quello eventuale di un ingegnere appartenente ai ruoli della Motorizzazione civile.

Dopo che il sottosegretario Santonastaso ha fatto presente che le difficoltà incontrate

dalla Commissione nel corso dell'*iter* evidenziano la validità del suggerimento procedurale avanzato dagli uffici della Motorizzazione civile, la Commissione conviene nell'accantonare l'articolo e i relativi emendamenti.

L'articolo 5 è quindi accolto senza modifiche.

Si passa all'articolo 6.

Il relatore Pacini, dopo aver ricordato che è stato anche presentato da parte del senatore Pagani Maurizio un emendamento modificativo del secondo comma, volto ad introdurre l'obbligo di dotare di doppi comandi l'autovettura anche di un privato sulla quale ci si eserciti alla guida, illustra un emendamento tendente ad escludere l'applicazione delle norme di cui al terzo comma agli aspiranti all'ottenimento della patente per la guida di motoveicoli.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) esprime profonde perplessità sulle disposizioni di cui al secondo comma, in base alle quali chi si esercita alla guida deve avere al suo fianco persona munita di patente valida per la stessa categoria e per la categoria D, dichiarando che tale soluzione non appare uno strumento adeguato a raggiungere la finalità di una maggiore qualificazione degli aspiranti, che a suo avviso, si ottiene principalmente con la serietà degli esami. Al riguardo, il senatore Mitrotti fa presente che allo stato attuale le scuole guida non garantiscono una sufficiente formazione degli aspiranti e che, pertanto, prima di consentire l'addestramento ai soli istruttori delle stesse scuole guida (i quali, come è noto, devono possedere la patente di categoria D), occorre una profonda riforma di tali istituti, nonchè la correzione di altre vistose incoerenze in sede di esame.

Dopo che il sottosegretario Santonastaso ha fatto presente che l'inadeguatezza degli organici della Motorizzazione civile non ha consentito sinora un'adeguata azione di vigilanza sulle scuole guida ed una più complessiva azione per rendere maggiormente selettivo l'accesso alla conduzione degli autoveicoli, i senatori Lotti Maurizio e Vittorino Colombo (V.) sottolineano l'opportunità dell'adozione di soluzioni che garantiscono una migliore formazione degli spi-

ranti, senza tuttavia escludere la possibilità che gli stessi si esercitino privatamente con l'assistenza di persone munite di patente valida per la stessa categoria.

Il presidente Spano Roberto prospetta la opportunità di una modifica, secondo la quale tali persone dovrebbero essere in possesso della patente valida per la stessa categoria da almeno alcuni anni.

Dopo che i senatori Lotti Maurizio e Vitorino Colombo (V.) hanno espresso apprezzamento per la proposta del Presidente, il relatore Pacini fa presente che la Commissione sta operando una modifica non di poco conto, a seguito della quale potrebbero risultare contraccolpi con l'altro ramo del Parlamento. Il senatore Lotti Maurizio fa, quindi, presente che sarebbe utile un contatto informale con i membri della 10^a Commissione della Camera. Il presidente

Spano Roberto prospetta l'opportunità che il seguito dell'esame sia rinviato ad una seduta da convocare possibilmente il 4 dicembre a seguito di incontri informali (da tenersi se del caso il pomeriggio del 3) tra i membri dell'8^a Commissione del Senato, funzionari della Motorizzazione civile (onde attendere chiarimenti su alcuni aspetti tecnici) e membri della 10^a Commissione della Camera. Al riguardo il senatore Panini prospetta l'opportunità che in tali incontri sia presente il relatore del disegno di legge presso la Camera dei deputati.

La Commissione conviene sulle proposte del presidente Spano Roberto e del relatore Pacini ed il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 17,45.

AGRICOLTURA (9°)

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1986

154ª Seduta

Presidenza del Presidente
BALDI

Interviene il ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1986 n. 701, recante misure urgenti in materia di controlli degli aiuti comunitari alla produzione dell'olio d'oliva » (2009)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende, con il passaggio all'articolato, l'esame del disegno di legge rinviato nella seduta di ieri.

Dopo un breve intervento del ministro Pandolfi e dopo che è stato respinto un emendamento dei senatori del Gruppo comunista, l'articolo 1 del decreto-legge viene approvato in un nuovo testo proposto dal Ministro stesso, sul quale il senatore De Toffol annuncia l'astensione del Gruppo comunista.

L'articolo 2 è successivamente approvato con un emendamento aggiuntivo al primo

comma (che introduce il riferimento anche alle Regioni e alle Province autonome interessate), illustrato dal senatore Carmeno — e sul quale si dichiarano favorevoli il senatore Fontanari, il relatore Di Lembo e il ministro Pandolfi — e con un emendamento sostitutivo del terzo comma, illustrato dal ministro Pandolfi.

Senza modifiche sono, quindi, accolti gli articoli 3 e 4 del decreto-legge.

Successivamente, il Ministro, riferendosi ai preannunciati quattro emendamenti governativi al disegno di legge di conversione — intesi, in accoglimento dell'invito della Commissione giustizia, a riprodurre alcuni articoli del disegno di legge n. 1606 — sottolinea che essi mirano a scoraggiare eventuali frodi comunitarie con l'introduzione di un tipo di sanzione amministrativa (secondo un principio ritenuto di grande saggezza dalla predetta Commissione giustizia). Fa presente che egli si riserva di presentarli in Assemblea in modo che sia data nel frattempo, ai Gruppi la possibilità di valutarne l'importanza, tenendo presenti le predette considerazioni.

La Commissione, quindi, accoglie l'articolo 1 del disegno di legge di conversione, integrato dal riferimento alle modificazioni testè apportate alle disposizioni del decreto-legge, e conferisce al relatore Di Lembo mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 10.

LAVORO (11*)

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1986

146ª Seduta

Presidenza del Presidente

GIUGNI

indi del Vice Presidente

IANNONE

*La seduta inizia alle ore 9,30.***IN SEDE REFERENTE**

« Nuove norme per il collocamento obbligatorio » (908), d'iniziativa dei senatori Torri ed altri

« Norme sulle assunzioni obbligatorie » (985), d'iniziativa dei senatori Romei Roberto ed altri;
— e della petizione n. 17, attinente ai disegni di legge nn. 908 e 985

— e del voto n. 19 del 1985 della Regione Trentino-Alto Adige

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Si passa all'esame dell'articolo 14, in materia di funzioni delle commissioni circoscrizionali per l'impiego. Il presidente Giugni presenta un emendamento soppressivo del terzo comma, in tema di ricorsi avverso le decisioni delle commissioni.

Accolto l'emendamento, è successivamente accolto l'articolo, nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 15, in tema di iscrizioni e classificazioni nelle liste di collocamento obbligatorio. Ad esso risulta presentato un emendamento, sostitutivo dell'intero articolo, da parte del Governo.

Il relatore Bombardieri osserva, in merito a tale emendamento, che esso è in parte accoglibile. Analogamente si pronuncia il presidente Giugni e, dopo interventi dei senatori Vecchi, Torri e Romei, risulta ac-

colto un testo dell'articolo, riformulato dal relatore, onde integrare il testo della Sottocommissione con alcune parti dell'emendamento del Governo. Esso ammette la richiesta nominativa dei lavoratori con una invalidità superiore al 70 per cento, l'avviamento d'ufficio dei lavoratori da parte degli Uffici del lavoro e la precedenza degli invalidi di guerra, del lavoro e per servizio.

Si passa all'esame dell'articolo 16, in tema di assunzioni obbligatorie degli apprendisti.

Ad esso risulta presentato un emendamento da parte del Governo, che sostituisce l'intero testo. Dopo che il relatore Bombardieri si è pronunciato a favore del testo della Sottocommissione, l'emendamento del Governo risulta respinto, mentre è accolto l'articolo, con una modifica di carattere formale al secondo comma.

Si passa all'esame dell'articolo 17, in tema di accertamento della compatibilità tra invalidità e mansioni assegnate. Ad esso risulta presentato un emendamento del Governo, al fine di delegare gli accertamenti relativi all'utilizzazione dell'invalide alle commissioni tecniche previste nell'articolo 13. Dopo che il relatore Bombardieri, il presidente Giugni ed il senatore Torri si sono dichiarati favorevoli all'emendamento del Governo, questo è accolto, risultando respinto l'articolo 17, con una riserva di coordinamento, al fine di riferire la norma in questione all'articolo 13, precedentemente accolto.

Si passa all'esame di un emendamento del Governo istitutivo di un articolo aggiuntivo dopo il 17, in tema di visite di controllo.

Il presidente Giugni osserva che probabilmente prevedere visite di controllo dopo che il lavoratore è stato assunto potrebbe dar luogo al rischio di indebite pressioni, mentre ad avviso del senatore Romei sarebbe opportuno sancire controlli sulla

permanenza del grado di invalidità, almeno come disposizione transitoria.

Dopo un intervento contrario del senatore Torri, l'emendamento risulta respinto.

Si passa all'esame dell'articolo 18, in materia di trattamento economico e normativo dei lavoratori assunti con il sistema del collocamento obbligatorio e di risoluzione del rapporto di lavoro. Ad esso risultano presentati due emendamenti del Governo, uno sostitutivo dell'articolo ed un altro istitutivo di un articolo aggiuntivo, in tema di sospensione degli obblighi derivanti dal collocamento obbligatorio per le aziende in crisi. Dopo che il senatore Bombardieri si è dichiarato favorevole al testo della Sottocommissione, soprattutto per il fatto che esso, prevedendo il non assoggettamento dei lavoratori assunti obbligatoriamente al periodo di prova, è atto ad evitare i gravi abusi che si sono fino ad oggi verificati e che di fatto hanno vanificato l'applicazione delle norme sul collocamento obbligatorio, interviene il senatore Romei, che fa presente, quanto alla sospensione degli obblighi derivanti dalla disciplina del collocamento obbligatorio, che sarebbe opportuno prevedere che essa venga concessa alle imprese che si trovano in stato di crisi, che sono soggette ad amministrazione straordinaria, od anche che sono impegnate in processi di ristrutturazione.

Il senatore Torri si dichiara contrario al secondo emendamento del Governo, laddove esso prevede l'esenzione per tutti i settori produttivi che si trovino in situazione di difficoltà.

Il presidente Giugni presenta quindi un emendamento tendente a sostituire la disposizione dell'articolo 18 relativa alla sospensione degli obblighi, al fine di riprodurre il testo dell'articolo 9 del decreto-legge n. 17 del 1983, convertito nella legge n. 79 del medesimo anno.

Respinti gli emendamenti del Governo, è quindi accolto l'articolo nel testo della Sottocommissione, riformulato, dopo l'accoglimento dell'emendamento del Presidente, in modo da escludere dalla sospensione degli obblighi le imprese in ristrutturazione e riorganizzazione, con una riserva di coordi-

namento relativa ad una eventuale scissione della norma in due separati articoli.

Si passa all'articolo 19, in tema di invalidi del lavoro per servizio. Ad esso risulta presentato un emendamento del Governo, interamente sostitutivo del testo.

Riferendosi al testo della Sottocommissione, il senatore Romei osserva che sarebbe opportuno non prevedere la riassunzione degli invalidi del lavoro e per servizio, meglio essendo sancire, come fa l'emendamento del Governo, il divieto del loro licenziamento. Il presidente Giugni osserva, a sua volta, che è più opportuno non innovare in una materia così delicata.

La Commissione accoglie quindi l'articolo 19, in un testo riformulato che tiene conto dell'originario testo della Sottocommissione, integrato da alcune parti dell'emendamento del Governo. Esso prevede l'obbligo di riassunzione degli invalidi, l'attribuzione ad essi, ove possibile, delle stesse mansioni esercitate in precedenza, il mantenimento della retribuzione ed il computo a fini pensionistici del periodo di malattia.

È quindi respinto un emendamento del Governo, istitutivo di un articolo aggiuntivo dopo il 19, in materia di certificazione sanitaria.

Sono quindi accolti, nel testo della Sottocommissione, gli articoli 20 e 21 in materia di anzianità e diritto alla pensione, il primo, e di congedi per cure, il secondo.

Si passa all'esame dell'articolo 22, in tema di fiscalizzazione degli oneri sociali e di contributi alle imprese. Ad esso risulta presentato un emendamento, interamente sostitutivo del testo, da parte del Governo.

Accolto il primo comma dell'articolo nel testo della Sottocommissione, con un emendamento del senatore Torri, tendente a limitare la fiscalizzazione parziale solo per i contributi relativi ai lavoratori con riduzione della capacità lavorativa superiore al 60 per cento, ed un emendamento del presidente Giugni, tendente a stabilire la durata di tale fiscalizzazione in due anni, e risultando, conseguentemente, respinto il primo comma del testo del Governo, è accolto il secondo comma del Governo —

con conseguente soppressione del secondo comma del testo della Sottocommissione — in tema di rimborso delle spese per la trasformazione dei posti di lavoro.

Dopo interventi contrari dei senatori Torri e Vecchi e del relatore Bombardieri, è respinto un emendamento del Governo istitutivo di un articolo aggiuntivo dopo il 22, in tema di fondo per l'occupazione degli invalidi.

Si passa all'esame dell'articolo 23, in tema di sanzioni. Ad esso risultano presentati due emendamenti del Governo: il primo mira a devolvere il frutto delle sanzioni pecuniarie al fondo per l'occupazione degli invalidi ed il secondo a sopprimere l'ultimo comma dell'articolo, in tema di adeguamento triennale degli importi delle sanzioni.

Dichiarato inammissibile il primo emendamento a causa della reiezione dell'emendamento del Governo istitutivo di un articolo aggiuntivo dopo il 22, è accolto il secondo emendamento governativo e risulta conseguentemente accolto l'articolo, come modificato.

È, di conseguenza, dichiarato inammissibile un ulteriore emendamento del Governo, istitutivo di un articolo aggiuntivo dopo il 23, in tema di adeguamento delle sanzioni amministrative.

Accantonato l'articolo 24, in tema di copertura finanziaria del provvedimento, viene respinto un emendamento istitutivo di un articolo aggiuntivo dopo il 24, presentato dal

Governo e vertente in tema di articolazione degli organi competenti per il collocamento obbligatorio.

Si passa all'esame dell'articolo 25, recante disposizioni transitorie. Ad esso risulta presentato un emendamento, sostitutivo del testo, da parte del Governo.

Dopo che il relatore Bombardieri e il senatore Torri si sono dichiarati contrari all'emendamento, questo è respinto, risultando accolto il testo della Sottocommissione.

È, quindi, accolto l'articolo 26, in tema di vigilanza del Ministero del lavoro.

Si passa all'esame dell'articolo 27, in tema di abrogazione di norme. Ad esso risulta presentato un emendamento del Governo, sostitutivo del testo.

Respinto l'emendamento, risulta accolto il testo della Sottocommissione.

Si ritorna all'esame dell'articolo 4, accantonato nella seduta di ieri e vertente in tema di esclusioni e compensazioni.

Dopo che il relatore Bombardieri si è dichiarato favorevole all'articolo, nel testo della Sottocommissione, quest'ultimo risulta accolto, dopo che è stato respinto l'emendamento proposto dal Governo.

Dopo interventi dei senatori Torri e Vecchi e del presidente Giugni, la Commissione concorda di rinviare ad altra seduta l'esame dell'articolo 24, precedentemente accantonato e vertente in tema di copertura finanziaria del provvedimento.

La seduta termina alle ore 13.

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame di provvedimenti recanti inter-
venti per i territori colpiti da eventi sismici

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1986

58ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
ORCIARI

Interviene il ministro per il coordinamen-
to della protezione Civile Zamberletti.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 18 novem-
bre 1986, n. 760, recante misure urgenti per fron-
teggiare l'emergenza nel comune di Senise ed
in altri comuni interessati da dissesto del ter-
ritorio e provvedimenti relativi a pubbliche ca-
lamità » (2049)

(Parere alla 1ª Commissione sui presupposti co-
stituzionali ai sensi dell'articolo 78 del Regola-
mento)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Scardaccione, il quale si pronuncia in senso favorevole alla sussistenza dei presupposti costituzionali del disegno di legge che tende alla conversione di un decreto-legge che è molto urgente ed atteso dalle popolazioni interessate.

Il senatore Lotti Maurizio preannuncia il voto favorevole del Gruppo comunista sulla sussistenza dei presupposti costituzionali, pur manifestando la sua perplessità sul contenuto del provvedimento.

Quindi, il senatore Sellitti e il senatore Saporito annunciano il voto favorevole del Gruppo socialista e del Gruppo democratico-cristiano sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Scardaccione di esprimere alla 1ª Commissione parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 10,25.